

Alessandro, un eroe «arabo»

www.ecostampa.it

DI FRANCO CARDINI

Una bella domanda per i fautori della teoria dello scontro fra Oriente e Occidente; ma, a pensarci bene, anche per quelli della tesi dell'incontro. Alessandro Magno, a quale dei due mondi appartiene? Senza dubbio al nostro, affermeranno convinti i primi: non parlava forse greco (per quanto i Greci lo considerassero un barbaro)? Non aveva Aristotele come maestro? Non umiliò e distrusse l'Impero persiano? Già – obietteranno i secondi –: ma per sposare una principessa iranica e insediarsi in Babilonia come Monarca Sacro secondo una tradizione babilonese e persiana, non certo ellenica; e non si fece forse seppellire e adorare fra il Nilo e il deserto, come un dio egizio? E non fu da lui, dal suo mito, dalla sua memoria, che gli Scipioni prima, Giulio Cesare e Marco Antonio poi, trassero l'ispirazione per quell'incontro fra il mondo greco-romano e quello orientale ch'era del resto appunto lo spirito profondo della cultura ellenistica e sarebbe diventato l'essenza stessa dell'Impero? «L'Oriente è l'Oriente, e l'Occidente è l'Occidente – dice un celebre verso del vecchio Kipling –: e non s'incontreranno mai». Le vicende del mito di Alessandro sembrano fatte apposta per sconfessare questa certezza. Ma quello è il mito, si obietterà: e la storia? Ebbene: aveva ragione Santo Mazzarino, in una bella pagina del suo *Il pensiero storico classico* (Laterza): non è possibile distinguere del tutto tra verità e fantasia, tra realtà e leggenda, nel "mito" di

Alessandro: al massimo possiamo dire che in alcuni scrittori c'è più invenzione, in altri meno. Quel che il grande sovrano compì, e quel che gli fu attribuito in seguito da una serie di leggende e di tradizioni, trova la sua radice più antica in uno scritto greco, *Il romanzo di Alessandro*, attribuito a Callistene nipote di Aristotele che aveva seguito il conquistatore nelle sue campagne militari. Un bestseller straordinario, copiato, ampliato e rielaborato più e più volte da allora fino ad oggi. E non solo in Occidente. Marco Di Branco, bizantinista

dell'Università di Roma che ha anche profonde cognizioni arabistiche e islamistiche, ha di recente pubblicato presso la romana editrice **Salerno** un saggio relativamente breve, ma di straordinaria densità, dal titolo *Alessandro Magno. Eroe arabo nel Medioevo*. Leggendo queste pagine si

viene ad apprendere che in realtà il romanzo callisteniano venne tradotto o adattato in varie versioni e nei diversi idiomi delle culture orientali: dal mediopersiano al siriano all'armeno al copto, all'etiope, all'arabo, all'ebraico; dal medio persiano passò alle più moderne versioni poetiche persiane di Firdawsi e di Nizami e da lì al mondo turco. Dalla cultura persiana, quella moghul la avrebbe trasportato nel Quattro-Cinquecento fino in India, che del resto Alessandro aveva in effetti, come si sa, cercato a sua volta di conquistare e alla cui cultura si era interessato. La tradizione iranica

appare, in questo contesto, particolarmente interessante. Essa non è affatto univoca: al contrario, vi sono testi pahlavici (la lingua della Chiesa cristiana nestoriana di Persia) che si fanno sostenitori della versione di un Alessandro profanatore dei sacri testi della legge mazdaica, mentre le versioni siriane (redatte presumibilmente da chi vedeva nei persiani degli oppressori) ne tessono lo lodi. Ora, la Chiesa cristiana siriana è monoteista: può darsi che proprio da quella fonte – Maometto avvicinato da giovane

Maometto stesso frequentò quegli ambienti cristiani siriani per i quali il Macedone era l'annientatore dei politeisti

ambienti cristiani siriani – provenga la tradizione relativa a un misterioso personaggio, il "Bicorne" (*Du-l Qarnayn*), che nella coranica *Sura della caverna* diviene a sua volta un profeta del monoteismo. Il riferimento alle "due corna", che certo

qualcuno troverà inquietante, potrebbe rinviare a un'immagine di Mosè (che del resto Michelangelo ha reso celebre) e all'identificazione di Alessandro con varie divinità, greche o addirittura egizie, in rapporto con il segno solare dell'ariete. Spetta inoltre ad Alessandro il ruolo di colui che, imprigionando tra mura incrollabili i popoli apocalittici di Gog e di Magog, avrebbe in qualche modo ritardato al fine del mondo.

Marco Di Branco

ALESSANDRO MAGNO

Eroe arabo nel Medioevo

Salerno. Pagine 150. Euro 12,00

storia

Un saggio di Di Branco scandaglia la ricezione in Oriente del mito del condottiero, tanto odiato quanto esaltato. È forse alla base di certa teologia islamica



Alessandro Magno in un antico mosaico

